

IN COPERTINA
Nel giardino
dei Winspeare

ATTUALITÀ
Parchi Hi-Tech
Ville Monovolume
Grand Canyon

SHOPPING
New Look
Poltrone & Design
Supertecnologico
Acqua Trend

CASAMICA

LIVING OPEN AIR

NELLA CAMPAGNA ITALIANA E NELLA GIUNGLA
BRASILIANA, NEI PICCOLI CENTRI E NELLE
GRANDI CITTA: IN CASA GUARDANDO LA NATURA

RCS Periodici s.p.a. - Casamica n.3-2006 Mensile allegato in edicola al Corriere della Sera del 3 marzo. Poste Italiane SpA, in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004, art. 1, c.1, DCSS. Distribuzione in abbonamento. In vendita solo sabato 4 marzo con il Corriere della Sera e "lo zingari". Da € 1,20. Separatamente negli altri giorni a € 2,50.

RCS
Periodici

PIXEL house



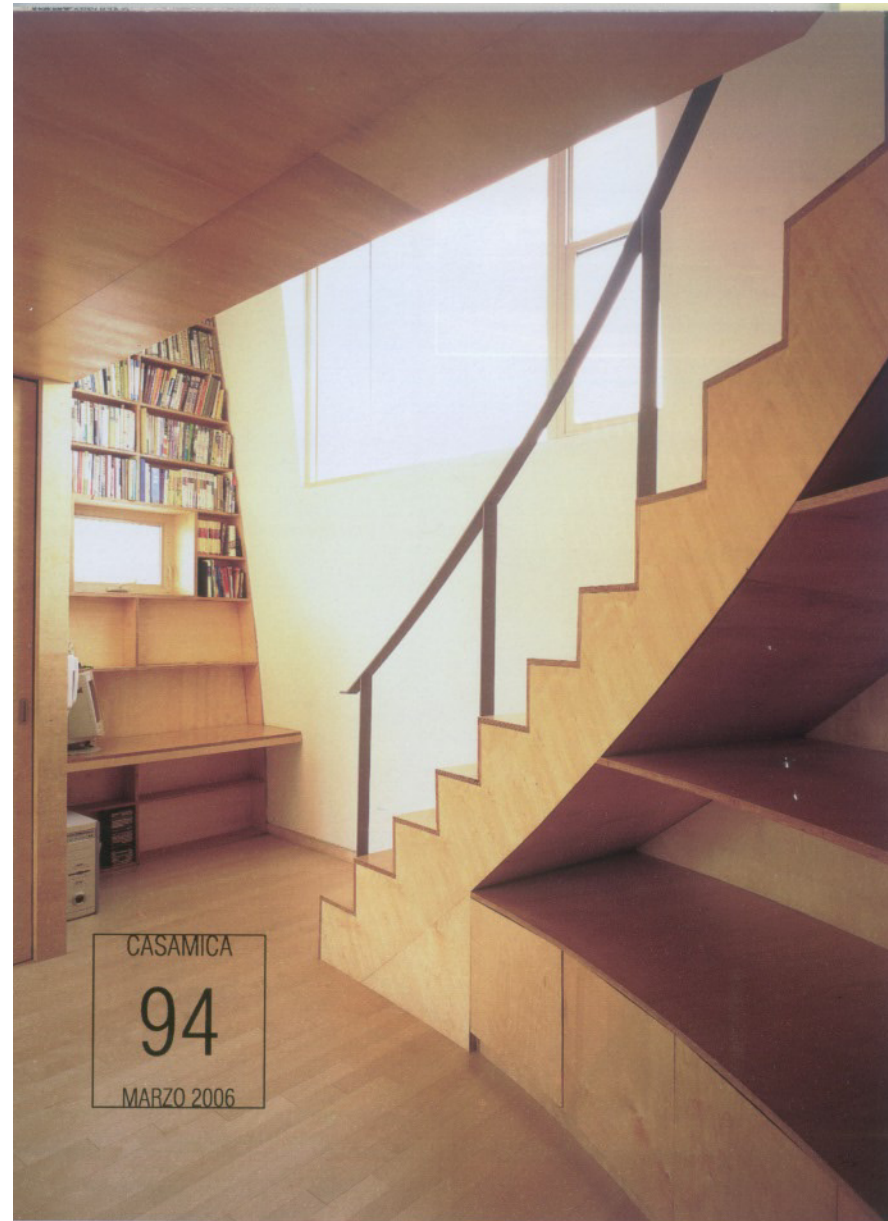
Secondo gli architetti dello studio Slade Architecture, ogni mattone di rivestimento del loro progetto corrisponde a un pixel: quindi, la casa risulta un'immagine tridimensionale di 9.675 pixel.

*Piccoli mattoni, allineati su una superficie curva, per mimare un'immagine digitale ingrandita. Così lo **STUDIO SLADE** ha disegnato una casa con un unico ambiente in Corea del Sud*

testo di Stefano Pirovano foto di Kim Young Kwan



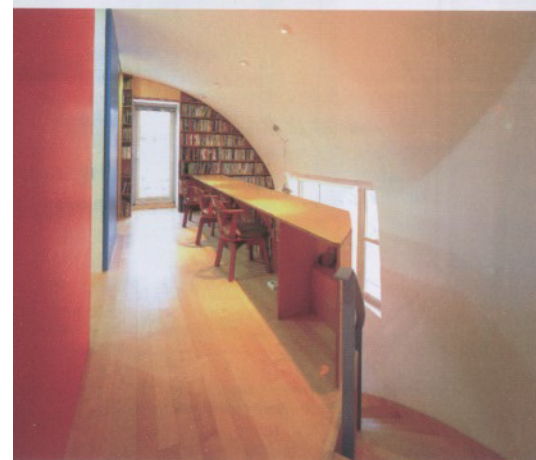
CASAMICA
93
MARZO 2006



CASAMICA
94
MARZO 2006

Uno dei desideri di Young Hyo Jin e Sook Hee Chang, committenti della Pixel House presso la Heyri Art Valley in Corea del Sud, era quello di avere un'abitazione che potesse essere aperta agli abitanti della comunità in cui sarebbe sorta. Magari creando qualcosa intorno a cui i bambini del vicinato potessero giocare liberamente, essendo il terreno da edificare posto all'estremità di un gruppo piuttosto compatto di abitazioni, a ridosso di un'ampia area verde. È così che lo studio newyorchese degli architetti James e Hayes Slade, in collaborazione con i coreani di Mass Studies, ha creato una casa per una famiglia di quattro persone in cui, come da richiesta, il confine tra pubblico e privato tende ad annullarsi in un sistema ibrido, pensato per facilitare il rapporto tra il nucleo familiare e i membri di una comunità un po' speciale. Le linee si sono arrotondate a formare una specie di grande spicchio d'arancia, è scomparsa ogni barriera tra ambiente esterno e muri perimetrali e l'edificio si è inserito nel paesaggio con la discrezione di un igloo nella neve, pur creando un evidente strappo nella piatta linearità delle architetture circostanti. Simili ai pixel di un'immagine digitale molto ingrandita, i piccoli mattoni che ricoprono l'edificio fanno riferimento, secondo gli autori, al rapporto tra la dimensione astratta del progetto e il suo concretizzarsi: una metafora che appare evidente nell'effetto di non-finito che interessa le parti d'angolo. Le ampie vetrate sul fronte sinistro, prive di imposte, contribuiscono a generare un senso di permeabilità della superficie muraria, oltre che a fornire un canale di comunicazione sempre aperto tra interno ed esterno. La tensione tra la severa ortogonalità dei mattoni e la sinuosità delle superfici che compongono pare invertirsi nel rapporto che esiste su più larga scala tra l'edificio e il contesto architettonico in cui è inserito. Una tensione che si risolve nell'intenzione delle autorità coreane di fare dell'area un polo urbano dedicato ai creativi, all'arte e all'incontro tra culture diverse. Come l'esterno, anche l'interno è pensato per essere a disposizione di tutti, con una piccola biblioteca, sedie e tavoli per conversare e una porta sempre aperta al piano terra. Per ora, la sola cosa chiusa a chi non fa parte della famiglia sembra essere la zona notte.

**PIXEL
HOUSE**



La casa "a pixel" si trova a un'ora di auto da Seul, in una zona smilitarizzata al confine tra Corea del Sud e Corea del Nord, nei pressi del parco tematico dedicato a Dalkhi, la mascotte nazionale. La pietra per i mattoni è stata estratta da una vicina montagna, di cui il profilo dell'edificio ripete la sagoma.

